

Franco Garelli
Piccoli atei crescono Davvero una generazione senza Dio?
ed. Il Mulino 2016

Franco Garelli nasce a Bra (CN) il 28/10/1945 dal 2000 e' Professore I Fascia all'Universita' degli Studi di Torino. Dopo aver insegnato Sociologia della conoscenza all'Università di Torino, è professore ordinario di Religioni nel Mondo Globalizzato e Sociologia della religione, è stato inoltre preside della facoltà di Scienze Politiche della medesima Università dal 2004 al 2010. In seguito alla riforma universitaria, ha diretto il Dipartimento di Culture, Politica e Società dello stesso ateneo fino al 2015. I suoi studi hanno riguardato principalmente il mondo giovanile i fenomeni religiosi nella società contemporanea. È membro dell'Associazione Italiana di Sociologia e del Direttivo dell'International Society for the Sociology of Religion. Collabora in modo stabile con Il Mulino come esperto di temi religiosi. Nel corso della sua carriera ha svolto numerosi studi e ricerche sia a livello nazionale che internazionale su tre tematiche principali: l'analisi degli stili di vita, dei modelli di comportamento dei giovani nella modernità avanzata; le dinamiche associative e le forme di partecipazione dal basso e la ricchezza della società civile nella società contemporanea. I fenomeni religiosi nella realtà attuale, prestando particolare attenzione non solo ai cambiamenti che coinvolgono non solo le confessioni religiose storiche ma anche le nuove forme di religiosità e i gruppi spirituali emergenti. Per i temi di sua competenza collabora da anni con i quotidiani LA STAMPA e IL MESSAGGERO. Collabora anche con diverse riviste tra cui Famiglia Cristiana.

Opere principali

La religione dello scenario, il Mulino

Religione e chiesa in Italia, il Mulino, Bologna, 1991;

Forza della religione e debolezza della fede, Il Mulino, Bologna, 1996;

La religiosità in Italia (con altri autori), Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996;

Giovani: una vecchia storia? (con M. Offi), SEI, Torino, 1997;

I giovani, il sesso, l'amore, Il Mulino, Bologna, 2000;

Un singolare pluralismo (con G. Guizzardi e E. Pace), il Mulino, Bologna, 2003;

Una spiritualità in movimento (con R. Ferrero Camoletto), Messaggero, Padova, 2003;

Sfide per la chiesa del nuovo secolo. Indagine sul clero in Italia, Il Mulino, Bologna, 2003;

La socializzazione flessibile (con A. Palmonari e L. Sciolla), Il Mulino, Bologna, 2006;

L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo, Il Mulino, Bologna, 2006;

La Chiesa in Italia, Il Mulino, 2007;

(con Marzio Barbagli, Gianpiero Dalla Zuanna), La sessualità degli italiani, il Mulino, coll.

«Contemporanea», Bologna, 2010 ISBN 9788815134042

Questo libro presenta i risultati di una recentissima ricerca nazionale frutto di un progetto dedicato al tema «Ateismo e nuove forme del credere» nelle giovani generazioni, promosso e realizzato dall'APSOR, Associazione piemontese di sociologia delle religioni, che ha sede presso il Dipartimento di Culture, politica e società dell'Università degli Studi di Torino. Lo studio mette a fuoco la situazione in campo religioso dei giovani dai 18 ai 29 anni che vivono nelle più diverse zone della penisola, abitano le nostre città e campagne, e – a seconda dei casi – sono ancora alle prese con gli studi, già affacciati al mondo del lavoro, oppure fanno parte di quel mondo di precari e inoccupati che è uno dei crucci del paese. Sia il progetto di ricerca sia il presente volume sono frutto dell'interazione e dell'impegno di un gruppo di studiosi che da tempo collaborano con Garelli allo studio dei fenomeni religiosi nella modernità avanzata e che operano nel Dipartimento universitario sopra ricordato. Si tratta di Simone Martino, Stefania Palmisano, Roberta Ricucci, Roberto Scalon, ognuno dei quali ha firmato un capitolo di questo libro.

La ricerca si è avvalsa di un approccio mix method che ha permesso di studiare l'ateismo e la religiosità dei giovani a due livelli: cogliendo la dimensione dei fenomeni e le principali tendenze attraverso una survey condotta su un campione rappresentativo di giovani italiani; e mirando ad avere una rappresentazione più approfondita del tema ottenuta con l'impiego di strumenti qualitativi (interviste semistrutturate e focus group).

L'indagine è stata condotta su un campione casuale di 1.450 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, residenti in Italia, rappresentativo per area geografica, dimensione del comune di residenza, sesso e due fasce d'età (18-24 e 25-29). È stata svolta nei mesi di aprile e maggio del 2015. Lo strumento di indagine Il questionario proposto era composto da 50 domande sulle principali dimensioni della religiosità (credenza, pratica, appartenenza, esperienze) con focus particolari sui temi dell'ateismo, della plausibilità del credere, della socializzazione religiosa. Inoltre è stata dedicata una serie di item a rilevare l'opinione del campione su papa Francesco, per cogliere la popolarità di questa figura tra i giovani e il giudizio sui principali tratti di questo pontificato. Vi erano poi, ovviamente, le consuete domande atte a rilevare il profilo socioanagrafico e culturale degli intervistati. Per quanto riguarda l'indagine qualitativa ci si è avvalsi di due strumenti: interviste a giovani e focus group tra testimoni privilegiati. In tal modo si è data la parola ai diretti protagonisti, con l'obiettivo di approfondire i dati quantitativi raccogliendo tendenze statisticamente non significative ma ricche di riferimenti al vissuto delle persone coinvolte.

Volendo sintetizzare i risultati dello studio si potrebbe concludere "...Incredulità diffusa, plausibilità del credere, confini porosi, secolarizzazione dolce, ostilità e pretese verso la chiesa, socializzazione religiosa interrotta... sono alcuni dei termini più ricorrenti in questo studio sui giovani che ben rendono ragione del cambio di paesaggio religioso che si sta delineando nel nostro paese.....".

Il primo dato importante che gli autori sottolineano è' "... il forte aumento dei «non credenti» nel mondo giovanile, un fenomeno che si manifesta in forme diverse, componendosi di atei convinti, di indifferenti alla fede religiosa, ma anche di giovani che pur mantenendo un qualche legame con il cattolicesimo di fatto non credono in una realtà trascendente. La maggior parte di essi non ha ereditato l'ateismo o l'indifferenza religiosa dal proprio nucleo familiare, essendo perlopiù figli di genitori di cultura cattolica e avendo alle spalle periodi più o meno intensi di presenza negli ambienti ecclesiali (per il catechismo, per attività formative, per motivi di socialità). Prevale dunque una negazione di Dio

dovuta più alla rottura di una tradizione che a «ragioni di nascita», più all'uscita da un iter di formazione religiosa che alla sua assenza.....".

Il confronto tra la sensibilità di quanti sono aperti a una prospettiva di fede e di quanti la negano è uno dei punti più interessanti di questo libro. "..... Pur ben convinti di non avere un cielo sopra di sé, molti giovani «non credenti» ammettono che sia legittimo e sensato credere in Dio anche nella società contemporanea, negando quindi l'assunto che la modernità avanzata sia la tomba della religione e in ciò riconoscendo validità per altri di una scelta di fede che ad essi appare insignificante. In parallelo, molti credenti – anche assai convinti e impegnati – sono consapevoli di quanto sia difficile professare una fede religiosa nelle attuali condizioni di vita, dando atto in tal modo delle difficoltà del credere nella società liquida. Insomma, gli steccati tra il credere e il non credere sembrano incrinarsi in una generazione abituata a soppesare i pro e i contro di ogni opzione e a ritenere legittime le scelte che ogni individuo compie in modo consapevole, anche se diverse dalle proprie.....".

Analizzando il rapporto dei giovani con la chiesa cattolica emerge un fatto curioso. ".....Nella maggior parte dei casi gli under 30 italiani hanno di questa istituzione un'immagine negativa di cui non sembra esservi particolare riscontro nel loro vissuto, non giustificabile sulla base delle esperienze da essi effettuate negli ambienti ecclesiali. In altri termini: da un lato lanciano molti strali nei confronti della chiesa e della religione cattolica; dall'altro hanno in memoria un ricordo positivo o comunque non problematico del periodo più o meno lungo trascorso nelle realtà cattoliche di base.....".

Il rapporto tra i giovani e la religione nel nostro paese, si manifesta in una forte crescita (rispetto al recente passato) di quanti si ritengono ormai «senza Dio» e «senza religione», nell'assottigliarsi del gruppo dei credenti convinti e impegnati, a fronte di una larga quota di soggetti che mantengono un legame esile con la religione della tradizione, più per motivi culturali che spirituali. Si tratta di una «secolarizzazione dolce» che da tempo sta interessando la società italiana. ".....Questa immagine rende ragione del sentire di molti giovani, che ammettono di credere di meno rispetto alle generazioni precedenti, ma nello stesso tempo dichiarano di essere alla ricerca di una fede religiosa o di forme di spiritualità (e più in generale di percorsi di senso) più in sintonia con la coscienza moderna; o che contrastano l'idea diffusa di essere la prima generazione incredula, in quanto ritengono che l'incredulità abbia radici lontane, individuabili in genitori solo formalmente credenti e cattolici e in nonni la cui religiosità rifletteva più un mondo di destino che di scelte.....".

Il libro cerca di rispondere anche due domande provocanti: 1) Quanto gli under 30 italiani sono interessati ai valori dello spirito? 2) E a quelle forme di spiritualità alternativa di cui si fa un gran parlare nella modernità avanzata? I dati della ricerca permettono di rilevare che "..... una larga quota di giovani ha un'idea assai nebulosa della spiritualità, come di una dimensione difficile da decifrare o che non produce in essi una particolare risonanza emotiva. Altri invece sembrano coinvolti in una tensione spirituale di impronta profana, che si manifesta in forme diverse, che vanno dalla ricerca del sé autentico che è dentro ciascuno di noi allo sviluppo delle proprie qualità umane, dalle pratiche salutistiche al perseguimento del benessere e dell'armonia sia personale, sia nel rapporto con gli altri e con la natura. La maggior parte dei giovani tuttavia tende a vivere i valori dello spirito all'interno della religione in cui più si riconosce (nel cattolicesimo), pur ritenendo che la ricerca spirituale è senza confini e ha nel singolo soggetto il suo protagonista.....". A commento di questi dati gli autori propongono una interessante interpretazione della spiritualità ".....La spiritualità sembra essere una sorta di «zona intermedia» tra i giovani non credenti e i credenti, tra quanti negano Dio o sono indifferenti alla

religione e quanti invece si riconoscono in una realtà trascendente. Una «terra di mezzo» a cui guardano entrambi i gruppi e che in qualche modo li collega. Per gli uni la spiritualità può essere il luogo in cui si cerca il senso immanente di una vita che riconosce la presenza del mistero umano; per gli altri può essere l'invito a vivere una fede religiosa umanamente feconda, la cui armonia terrena sia un segno della ricchezza di una prospettiva trascendente.....".

In un'indagine sulla religiosità o sull'irreligiosità dei giovani italiani di oggi non poteva mancare una sezione specifica dedicata al gradimento che Papa Francesco. Domanda: si registra un «fattore Francesco» tra i giovani? Capace anche di interpellarli sul versante della fede e della riflessione religiosa? Risposta: ".....la grande maggioranza dei giovani è colpita da un pontefice che sembra informato da uno spirito antisistema, sia nei confronti della sua chiesa sia per come va il mondo globale. Che da un lato vuole una chiesa «in uscita» dalle sue antiche certezze, meno burocratica e più umana, non invischiata nelle vicende politiche delle diverse nazioni, in dialogo con il mondo laico e con quanti pensano e vivono diversamente, più prossima alla condizione degli ultimi e al dramma degli immigrati. E che dall'altro promuove una politica ecclesiastica più globale e universale, meno legata all'Occidente; che rivaluta le periferie del mondo, denuncia le ingiustizie del mercato e gli squilibri ambientali del pianeta, afferma il diritto di tutti i popoli a essere soggetti attivi e responsabili del proprio sviluppo. Tuttavia non tutto fila liscio nel rapporto tra i giovani e il papa argentino. Non mancano quanti vedono ombre in questo pontificato, o perché giudicano le aperture più di facciata che di sostanza, o perché ritengono la chiesa cattolica non riformabile. Vi sono poi quelli che operano dei distinguo, identificandosi in alcune scelte dell'attuale papa ma distanziandosi da altre. Una minoranza consistente di giovani ritiene che questo pontificato sia fonte di divisione dentro la chiesa e coltivi più i temi della giustizia sociale che il senso del sacro e le ragioni dello spirito. Non tutti poi condividono la visione del papa sulla questione migratoria, riflettendo tensioni che si registrano in alcune aree del paese di fronte ad una presenza straniera ritenuta sempre più ingombrante. In tutti i casi, si tratta di un pontefice che lascia un segno non solo nel dibattito pubblico ma in molte coscienze. Almeno nella metà dei casi i giovani riconoscono di essere stati spinti da questa presenza a riavvicinarsi alla fede o ad aumentare il proprio impegno religioso.....".